PRIMO INTERMEZZO: LE RAGIONI DI UNA DISTANZA

«Il Sinodo è consapevole che un numero consistente di giovani, per le ragioni più diverse, non chiedono nulla alla Chiesa perché non la ritengono significativa per la loro esistenza. Alcuni, anzi, chiedono espressamente di essere lasciati in pace, poiché sentono la sua presenza come fastidiosa e perfino irritante. Tale richiesta spesso non nasce da un disprezzo acritico e impulsivo, ma affonda le radici anche in ragioni serie e rispettabili: gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; la scarsa cura nella preparazione dell'omelia e nella presentazione della Parola di Dio; il ruolo passivo assegnato ai giovani all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società contemporanea (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale*, n. 53; cfr. anche *Instrumentum laboris*, n. 66 e *Christus vivit*, n. 40).

Partendo da questo testo e dalla tua esperienza con i giovani, prova a rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono le principali critiche che i nostri giovani ci rivolgono?
- Quali sono gli stili e le pratiche ecclesiali che non intercettano più il mondo giovanile?
- Che cosa il Signore ci sta chiedendo attraverso l'esistenza e la parola dei giovani?

SECONDO INTERMEZZO: DALLA CRISI UNA NUOVA FIORITURA

«Anche questa volta dalla crisi di oggi verrà fuori domani una chiesa, che avrà perduto molto. Essa diventerà più piccola, dovrà ricominciare tutto da capo. Essa non potrà più riempire molti degli edifici, che aveva eretto nel periodo della congiuntura alta. Essa, oltre che perdere degli aderenti numericamente, perderà anche molti dei suoi privilegi nella società. Essa si presenterà in modo molto più accentuato di un tempo come la comunità della libera volontà, cui si può accedere solo per il tramite di una decisione. […] Ma, nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, la chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: la fede nel figlio unitrino, in Gesù Cristo, il figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito, che durerà fino alla fine. […] A me sembra certo che si stanno preparando per la chiesa tempi molto difficili. La sua vera crisi è appena incominciata. […] Ma la chiesa conoscerà una nuova fioritura e apparirà agli uomini come la patria, che ad essi dà vita e speranza oltre la morte» (J. RATZINGER, *Fede e futuro*, Queriniana, Brescia 2005[3], 115-117).

Partendo da questo testo e dalla tua esperienza con i giovani, prova a rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono i segnali principali della crisi in atto nella tua realtà ecclesiale?
- Quali aspetti promettenti riesci a intravedere in questi cambiamenti in atto?
- Attraverso quali scelte strategiche la Chiesa può ritornare ad essere significativa per i giovani?

TERZO INTERMEZZO: IL SOGNO DI UNA CHIESA MISSIONARIA

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, "ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale"» (FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* del 24 novembre 2013, n. 27).

Partendo da questo testo e dalla tua esperienza con i giovani, prova a rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono gli ostacoli che bloccano l'espandersi "paradigma missionario" nella nostra realtà ecclesiale?
- Quali sono i principali elementi ecclesiali da trasformare per assumere un volto missionario?
- Attraverso quali scelte profetiche la pastorale giovanile può assumere un volto missionario?

QUARTO INTERMEZZO: CONVERSIONE SPIRITUALE, PASTORALE, MISSIONARIA

«Papa Francesco ci ricorda spesso che ciò non è possibile senza un serio cammino di conversione. Siamo consapevoli che non si tratta soltanto di dare origine a nuove attività e non vogliamo scrivere "piani apostolici espansionisti, meticolosi e ben disegnati, tipici dei generali sconfitti" (FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 96). Sappiamo che per essere credibili dobbiamo vivere una riforma della Chiesa, che implica purificazione del cuore e cambiamenti di stile. La Chiesa deve realmente lasciarsi dare forma dall'Eucaristia che celebra come culmine e fonte della sua vita: la forma di un pane composto da molte spighe e spezzato per la vita del mondo. Il frutto di questo Sinodo, la scelta che lo Spirito ci ha ispirato attraverso l'ascolto e il discernimento è di camminare con i giovani andando verso tutti per testimoniare l'amore di Dio. Possiamo descrivere questo processo parlando di sinodalità per la missione, ossia sinodalità missionaria: "La messa in atto di una Chiesa sinodale è presupposto indispensabile per un nuovo slancio missionario che coinvolga l'intero Popolo di Dio". Si tratta della profezia del Concilio Vaticano II, che non abbiamo ancora assunto in tutta la sua profondità e sviluppato nelle sue implicazioni quotidiane, a cui ci ha richiamato Papa Francesco affermando: "Il cammino della *sinodalità* è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del III millennio". Siamo convinti che tale scelta, frutto di preghiera e di confronto, consentirà alla Chiesa, per grazia di Dio, di essere e di apparire più chiaramente come la "giovinezza del mondo"» (XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale*, n. 118).

Partendo da questo testo e dalla tua esperienza con i giovani, prova a rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono i dinamismi relazionali nella Chiesa che risultano oggi problematici?
- Quali sono le esperienze generative e i germogli positivi che intravediamo nella vita della Chiesa?
- Attraverso quali esperienze e in quali ambienti possiamo di nuovo "fare casa" con i giovani?